



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

Nonviolenza

N. 24 - settembre 2016

ex OBIEZIONE!



di Stefano Giamboni

20 anni di servizio civile in CH

Nel 1992 il SC non esisteva ancora in Svizzera ed io, da buon cittadino, ho fatto la scuola reclute. Ho poi scoperto l'esistenza del SC nel 1997, cioè qualche mese dopo la sua introduzione nel nostro paese il 1° ottobre 1996. Mi ricordo come se fosse ieri del momento in cui un militante del *Gruppo ticinese per il servizio civile* mi ha dato un volantino intitolato "Rendersi utile". Quest'espressione mi ha subito intrigato ed il contenuto del volantino che presentava il SC e la sua utilità per la società ha cambiato la mia vita. Infatti ho deciso di uscire dall'esercito per imboccare la strada del SC ciò che mi ha permesso di vivere delle esperienze molto arricchenti durante i miei impieghi.

Ai giorni nostri l'utilità del SC e la sua importanza nel rafforzare la co-

esione sociale non è più da dimostrare, ma il suo riconoscimento da parte dei giovani che si apprestano a servire la patria e, più in generale, della popolazione non è ancora abbastanza presente. Anzi nell'ambito delle Camere federali sono tornati maggioritari coloro che, come la gerarchia militare, non accettano ancora l'esistenza stessa del SC e continuano a riproporne assurde restrizioni e penalizzazioni (vedi pagina 3). Uno sforzo di comunicazione supplementare è dunque necessario per spiegare i valori veicolati dal SC, per mettere in evidenza i risultati raggiunti durante i primi 20 anni della sua esistenza (ben 1'620'139 giorni di servizio nel 2015) e per presentare il suo contributo al buon funzionamento della società.

Dalla sua creazione il SC rappresenta una storia di successo. Per il futuro la priorità a corto termine è di proseguirne lo sviluppo affinché possa sempre più giocare un ruolo importante nella gestione delle grandi sfide che la nostra società dovrà affrontare.

A lungo termine, per permettere a tutti i membri della nostra società di dare il loro contributo in favore della collettività, un cambiamento di paradigma è necessario. Nell'ambito delle riflessioni sull'obbligo di servire bisognerebbe lasciare la libera scelta tra SC e SM così come aprire a titolo volontario il SC agli inabili, alle donne e agli stranieri. Vent'anni fa immaginare la situazione attuale del SC era considerato come un sogno. Tocca ora a noi sognare il SC tra vent'anni.